

Epigramma (1816)

Nota testuale – Di questo breve componimento possediamo l'autografo, che segue immediatamente, nello stesso foglio (AN, CL XV, 39, c. 2v), *La Dimenticanza*, per cui rimando alla nota di quella per ulteriori informazioni sul manoscritto. È rifacimento dell'epigramma XIX, solitamente relegato nelle *Puerili* e che qui si riproduce in calce. La prima pubblicazione si ebbe negli *SCRITTI VARI* 1906,¹ ove veniva datato 1812 e ritenuto di poco posteriore all'epigramma XIX. In realtà proprio il confronto fa risaltare la maggior perizia metrica e fonico-formale, e suggerirebbe di posticipare la datazione di qualche anno, quindi non lontano dal secondo *Indice* leopardiano² che rimanda al 1816; a dire il vero non direttamente, perchè tale anno si riferisce espressamente alla *Dimenticanza*, ma *non* all'epigramma, in quanto l'*Indice* (AN, CL XV, 4, c. 1v) testualmente³ recita: «La dimenticanza: Burletta anacreontica. / 1816. con un Epigramma in fine.». Però il fatto che esso segua materialmente la *Dimenticanza*, che a me sembra ascrivibile anche per la grafia a quell'anno, è quantomeno prova della definitiva stesura su carta in quel torno di tempo. Il tratto più sottile e l'inchiostro più chiaro, rispetto alla canzonetta, lasciano però presumere un breve stacco temporale fra le due stesure. Viceversa nell'*Indice* non v'è differenza di grafia, per cui è da ritenere che i due titoli siano stati ivi inseriti nello stesso momento. Si può quindi ipotizzare, come per la *Dimenticanza*, una ripresa di composizioni giovanili, in vista di una possibile stampa (intenzione che il titolo stesso della rubrica negli *Indici* attesta: «In istato di stamparsi quando si voglia.»); ripresa qui testimoniata, diversamente che dalla *Dimenticanza* per cui soccorre l'apografo recanatese d'altra mano, anche in autografia⁴.

¹ *SCRITTI VARI*, p. 7. Per il dettaglio delle sigle bibliografiche v. *Bibliografia* finale.

² *SCRITTI VARI*, p. 413, al n. 13. *Terminus ante quem* il 16 novembre 1816 (*ibid.* p. 412).

³ Per gli *Indici* leopardiani gli studiosi si rifanno basilarmente ancora all'edizione dei citati *SCRITTI VARI* che, pur attenta, non sempre è perfetta (nella fattispecie manca il segno ↵), ed è ormai sorpassata, in quanto non permette di valutare elementi come le diverse grafie, che in qualche caso hanno notevole rilevanza perché d'ausilio alla datazione di fasi compositive di alcuni componimenti (così ne *L'appressamento della morte* e nei *Sonetti in persona di ser Pecora*). Nella fattispecie non va tenuto conto della voce precedente «12. La torta [...] 1816. (pubblicata nello Spettatore.)», in quanto la parantesi tonda è aggiunta posteriore, con inchiostro più chiaro e rossastro. Non fosse così avremmo potuto dedurne che le voci posteriori risalgano a dopo il 15 gennaio 1817, data dell'effettiva pubblicazione della *Torta*. In realtà le voci 1-21 paiono scritte in una medesima occasione, presumibilmente il 16 novembre, mentre le voci 22-28, senz'altro posteriori, presentano almeno quattro grafie differenti, scritte in diverse occasioni, tra il 1817 e il 1818.

⁴ Testimoniata non solo dall'epigramma XIX, ma, per il nuovo nome del protagonista, *Mopso*, anche dall'epigramma XVI, di non dissimile argomento.

Malgrado la brevità, prima dell'ed. GAVAZZENI 2009,⁵ l'epigramma non era mai stato esemplato in maniera davvero corretta: gli *SCRITTI VARI* al v. 4 leggono *invano*, con virgola invece che i due punti; il FLORA (I, p. 731), seguito da BINNI-GHIDETTI e RIGONI, scrive *libraio* invece di *librajo*⁶. Il testo da me presentato è quello dell'autografo; diversamente dall'ed. Gavazzeni ho posto il titolo in maiuscolo, secondo il costante uso delle stampe leopardiane, che così risolvono il minuscolo degli autografi.

Per l'epigramma delle *Puerili*, tratto dagli autografi di Casa Leopardi, la più puntuale storia delle edizioni a stampa è ancora quella del FLORA: «*Epigrammi*. Apparvero la prima volta, per cura del Piergili, nei *Nuovi documenti intorno alla vita e agli scritti di G. L.* (Firenze. Successori Le Monnier, 1882), e quindi nelle *Poesie Minori di G. L.* (Firenze, Successori Le Monnier, 1889). Li ripubblicarono il Mestica negli *Scritti letterari*, e il Donati nei *Puerili*»⁷. Le successive raccolte (BINNI-GHIDETTI, RIGONI) seguono il testo del Flora, che per altro non presenta varianti rispetto ai precedenti se non il rientro invece dell'aggettivo (già nel MESTICA 1886 — non nel MESTICA 1899 — e nel DONATI 1924), con ogni probabilità originale, secondo l'uso costante, anche in prosa, del Leopardi puerile. Per tale ragione ho preferito rifarmi al testo del Piergili.

Metro – Epigramma in forma di madrigale, in settenari e endecasillabi; si noti che la rima irrelata cade proprio sullo “sfigato” Mopso, solo dal libraio, e solo nella rima. Un caso? Schema: *aAbCC*. Schema dell'epigramma 1812: *AbbcC*.

⁵ Corretto il testo, ma sensibilmente manchevole la nota critico-storica. Impropria la nota metrica.

⁶ Quest'uso della *i* lunga semivocalica, presente nelle *Puerili* (*Trojano, vecchiaja, empj, jer* ecc.) venne in seguito rinnegato (cfr. CORTI 1972, p. 5). L'anno del passaggio da “*j*” a “*i*” dovrebbe essere il 1817: in tale anno la *i* lunga si trova ancora, ad esempio, nello «Spettatore» (ricordo a memoria un plurale *Frigj*), ma nell'*Appressamento della morte*, mandato in lettura al Giordani, la grafia primitiva venne quasi sempre corretta; e ancora nella prima pagina autografa del *Discorso di un Italiano intorno alla poesia romantica* (1818) si trova un un *pajono* cui poi viene barrata la gamba della *j*. Già dieci anni or sono contestavo il massiccio intervento sulla punteggiatura delle *Puerili* effettuato dal RIGONI, ivi compresa l'eliminazione della *i* lunga, la quale, proprio perché non uniforme andrebbe evidenziata. Non che nella fattispecie, se ne possa trarre alcun che, ma, stante la mole dei manoscritti leopardiani, non escluderei che ciò possa in qualche caso aiutare. Del resto la filologia leopardiana si affida spesso a queste “inezie”, più spesso di quanto non si creda utili se non a fissare, almeno a proporre una cronologia.

⁷ FLORA I, p. 1142. Cui va aggiunto MESTICA 1886, pp. 382-3, ove l'epigramma è però numerato 17. In PIERGILI 1892, p. 175, la descrizione del relativo quaderno: «Un quinternetto con copertina colorata, autografo, di carte 17 (cm. 13 x 18, 8), delle quali la prima e l'ultima bianche, con note a piè di pagina. Le pagine non sono numerate».

EPIGRAMMA.

Oh come in un istante
Divien raro ogni libro interessante!
La nuova opra di Mopso
In ogni parte ho ricercata invano:
Sol del librajo holla veduta in mano. 5

XIX.

Certo ben raro egli è di Tirsi il libro,
E tal, che un sol l'ha in mano,
E forse altrove invano
Ricerca lo vorresti:
Un sol l'ha in mano, ed il libraro è questi. 5

Bibliografia

- PIERGILI 1882** — GIUSEPPE PIERGILI, *Nuovi documenti intorno agli scritti e alla vita di G. L.*, Firenze, Successori Le Monnier, 1882, p. 283.
- MESTICA 1886** — *Le poesie* di GIACOMO LEOPARDI. Nuova edizione corretta su stampe e manoscritti, con versi inediti e la vita dell'autore, a cura di GIOVANNI MESTICA, Firenze, G. Barbera, 1886, pp. 382-3 (esemplato sul PIERGILI 1882, cfr. pp. 552-53). Leggo nell'ed. postuma del 1905.
- PIERGILI 1889** — [GIUSEPPE PIERGILI], *Poesie minori di Giacomo Leopardi*, Firenze, Successori Le Monnier, 1889, p. 94.
- PIERGILI 1892** — GIUSEPPE PIERGILI, *Nuovi documenti intorno agli scritti e alla vita di G. L.*, Firenze, Successori Le Monnier, 1892, p. 175.
- MESTICA 1899** — GIOVANNI MESTICA, in *Scritti letterari di Giacomo Leopardi*, vol. I, Firenze, Successori Le Monnier, 1899, p. 60, cfr. II, pp: 396-7, ove il Mestica dichiara di aver eseguito una nuova collazione sugli autografi.
- SCRITTI VARI 1906** — *Scritti vari inediti* di GIACOMO LEOPARDI dalle carte napoletane, Firenze, Successori Le Monnier, 1906, p. 7. I tre *Indici* alle pp. 405-18.
- FAVA 1918-1919** — MARIANO FAVA, *Gli autografi di G. Leopardi conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Bollettino del bibliofilo, I», MCMXVIII-MCMXIX, Napoli, presso Luigi Lubrano libraio [1918-1919], pp. 185-210. Poi in volumetto separato MARIANO FAVA, *Gli autografi di G. Leopardi conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, presso Luigi Lubrano libraio, 1919. L'epigramma è menzionato a p. 197 (ovviamente sotto XV, 39).
- DONATI 1924** — GIACOMO LEOPARDI, *Puerili e abbozzj vari*, a cura di ALESSANDRO DONATI, Bari, Laterza, 1924, p. 103.
- FLORA (1940¹)** — Leggo in GIACOMO LEOPARDI, *Le poesie e le Prose*, a cura di F. FLORA. 2 voll., 1949³ (= *Tutte le opere*, 5 voll. Mondadori, Milano 1937-1949). Vol. I, p. 731, 794, cfr. p. 1142.
- BINNI-GHIDETTI (1969¹)** — GIACOMO LEOPARDI, *Tutte le opere*, a cura di W. BINNI, E. GHIDETTI, Sansoni, Firenze 1969, 2 voll. Vol. I, p. 307, cfr. p. 1442; p. 561, cfr. p. 1449.
- CORTI 1972** — “*Entro dipinta gabbia*”, *Tutti gli scritti inediti, rari ed editi 1809-1810 di Giacomo Leopardi*, a cura di MARIA CORTI, Milano, Valentino Bompiani, 1972.
- RIGONI**, *Poesie*, = vol. I e **DAMIANI**, *Prose* = vol. II in: GIACOMO LEOPARDI, *Opere*, a cura di M.A. RIGONI e R. DAMIANI, Mondadori (coll. "I Meridiani") Milano 1997-98 (1987-97). Vol. I, p. 344, cfr. p. 1053; p. 884, cfr. p. 1102.
- GAVAZZENI 2009 alias DISPERSE 2009** — GIACOMO LEOPARDI, *Poesie disperse*, edizione critica diretta da FRANCO GAVAZZENI, coordinata da PAOLA ITALIA, vol. III, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 2009. pp. 1-10. Come già la *Dimenticanza l'Epigramma* è a cura di PAOLA ITALIA.